

«Pagateci o smontiamo l'ospedale»

Gli imprenditori non saldati: «Boicoteremo l'inaugurazione: no alle medaglie sulla nostra pelle»
C'è chi ha usato i risparmi per non chiudere la ditta. «Solo promesse, ora è pronto un piano d'attacco»

CARMEN TANCREDI

«La nostra pazienza è esaurita. Ma soprattutto è esaurita la nostra capacità di sopravvivenza: se entro il 10 dicembre non riceveremo le spettanze, e siamo in molti ad aspettare i pagamenti dal 2010, con le scadenze fiscali, gli stipendi e le tredicesime che incombono rischiamo di saltare in aria. E non lo permetteremo. Non sarà consentito a nessuno di mettersi delle medaglie giocando con la nostra pelle. L'inaugurazione del nuovo ospedale di Bergamo, ormai imminente, salterà. Lo diciamo all'Azienda ospedaliera e alla Regione: pagateci il dovuto o vi smontiamo l'ospedale». Parlano in coro, diversi imprenditori che hanno lavorato, in subappalto, alla realizzazione del Papa Giovanni XXIII, e sottolineano che la decisione di un «preciso piano di smontaggio della struttura ospedaliera» è stata presa all'unanimità in una riunione alcuni giorni fa tra tutti gli imprenditori che per far valere le loro ragioni si sono affidati alla Lia di Bergamo, Liberi imprenditori associati.

La manifestazione nel 2012

La vicenda è esplosa proprio un anno fa, con una manifestazione nel novembre 2012, poco prima che l'ospedale aprisse a dicembre: decine di imprenditori che, dopo aver lavorato in subappalto della Dec spa di Bari (capofila dell'associazione temporanea di impresa che si è assicurata il contratto di costruzione, oggi in concordato preventivo e citata per danni dalla stessa Azienda ospedaliera), lamentavano di non essere stati saldati. La Dec aveva già fermato il cantiere, mentre le imprese, tante bergamasche, avevano portato a termine i lavori. «A oggi, in totale, i crediti non ancora onorati ammontano a quasi 11 milioni di euro, e le ditte che si sono affidate alla nostra assisten-

za sono 42 – afferma Marco Amigoni, presidente della Lia –. Di queste, proprio per mancati pagamenti, 4 hanno chiuso i battenti e tre sono in procedura concordataria. Ma tante altre sono in sofferenza. Senza dimenticare che altri creditori non hanno chiesto la nostra assistenza, ma hanno comunque vertenze per poter avere le proprie spettanze. E altre aziende, sempre per mancati pagamenti, hanno chiuso i battenti: almeno una ventina. Continuiamo a essere aperti a un confronto, sia con l'Azienda ospedaliera, sia con la Regione, che aveva già promesso un preciso interessamento, ma non possiamo negare che ormai gli imprenditori sono all'esasperazione». Neppure tanto fra le righe, è piuttosto palese che i titolari delle ditte non hanno più alcuna intenzione di temporeggiare.

«Finora solo promesse. L'ultima è stata a giugno scorso, quando avevamo annunciato una manifestazione per l'inaugurazione della statua di Papa Giovanni all'ospedale. Ci siamo fermati: persino l'assessore regionale Claudia Terzi, bergamasca, si era impegnata a risolvere la questione. Invece, c'è stato solo un incontro con l'ospedale e la Regione, poi più nulla. Ora è imminente l'inaugurazione. Non si farà, dovranno passare sulle nostre teste. Arriveremo in massa, gli smontiamo l'ospedale: abbiamo elaborato un piano. Non abbiamo più nulla da perdere». È Mario Cuni, titolare della Metalcop di Stezzano, che ha realizzato parte dei rivestimenti del tetto dell'ospedale, a raccontare l'esasperazione: «L'ultimo saldo io l'ho avuto nel 2010. Mi devono 520 mila euro, ho finito i lavori senza contestazioni, come tutti gli altri non pagati. Ho 11 dipendenti, ho dovuto vendere l'autogrù e il capannone e andare in affitto. Se qual-



cuno mi compra le mutande a 10 euro gli vendo pure quelle. Con le scadenze di dicembre saremo con l'acqua alla gola: è indecente progettare feste con politici e autorità a farsi belli dell'ospedale, mentre noi stiamo saltando in aria. Se l'ospedale non avesse pagato la Dec prima di verificare che noi, in subappalto, che realmente abbiamo fatto l'ospedale, fossimo stati saldati, non saremo a questo punto».

La questione delle fatture quietanzate e della norma sugli appalti che prevede che la stazione appaltante prima di saldare il titolare dell'appalto debba verificare l'esistenza di fatture quietanzate

saldate ai subappaltatori è al centro della vertenza tra imprenditori assistiti dalla Lia e l'ospedale: la Lia, assistendo le ditte, ha citato in tribunale l'Azienda ospedaliera proprio su questi punti. Di suo l'ospedale (che su questa protesta non commenta) ha citato la Dec per rifarsi di eventuali vertenze con la Lia. «L'ospedale doveva per legge verificare che le imprese fossero state saldate dalla Dec, prima di pagarla – evidenzia Matteo Brusola, titolare di Padana Strade, del Lodigiano, che per il Papa Giovanni, ha realizzato «tutti i sottoservizi, gli scavi fognari e la trincea» –. Aspetto oltre un mi-

lione di euro, e ho evitato la casa integrazione, ho 115 dipendenti, mettendo mano ai miei risparmi. Ora non posso più farcela. E se penso che quando già avevamo sospeso i lavori perché la Dec non ci pagava sono stato supplicato, dalla stessa Dec, di tornare a lavorare per l'appalto della trincea, perché, così mi dissero, "puoi rientrare di quello che ancora non ti è stato versato" mi sale il sangue alla testa. Persino dall'ospedale, e mi assumo le responsabilità di quello che dico, ho ricevuto garanzie sui saldi. Il risultato? Per la trincea aspetto ancora 400 mila euro. L'Azienda prima non ha voluto accettare la



Matteo Brusola



Mario Cuni



Angelo Zucchini

proposta di cessione del credito, pagando noi e rivalendoci poi sulla Dec, noi abbiamo salutato come un segnale positivo la garanzia che la Regione avrebbe preso a cuore la nostra vicenda. Ora basta. E mi metto nei panni delle imprese bergamasche, per le quali finire l'ospedale era un punto d'orgoglio». Come per Angelo Zucchini, titolare della Pavim di Bergamo, che ha fatto le tinteggiature: «Era un onore per noi. Sto aspettando 621 mila euro, e ho dato fondo ai miei averi. Ma non si prenderanno la nostra dignità: l'ospedale glielo smontiamo, se non pagano». ■